

È apartheid, dicono gli ambasciatori di Israele in Sudafrica

Ilan Baruch e Alon Liel

8 giugno 2021 - GroundUp

“È chiaro più che mai che l’occupazione non è temporanea e che non c’è una volontà politica del governo israeliano di porvi fine.”

Nel corso delle nostre carriere nel corpo diplomatico siamo stati entrambi ambasciatori di Israele in Sudafrica. Ricoprendo questo ruolo abbiamo fatto esperienza diretta con la realtà dell’apartheid e con gli orrori che ha inflitto. Ma oltre a ciò, l’esperienza e la conoscenza che abbiamo acquisito in Sudafrica ci hanno aiutato a comprendere la realtà della nostra patria.

Per oltre cinquant’anni Israele ha governato i territori palestinesi occupati con un sistema legale a due regimi, secondo cui in Cisgiordania, nello stesso territorio, i coloni israeliani sono soggetti alla legge civile israeliana mentre i palestinesi sono soggetti alla legge militare. Il sistema contiene un’intrinseca diseguaglianza. In questo contesto, Israele ha operato per cambiare sia la geografia che la demografia della Cisgiordania tramite la costruzione di insediamenti che sono illegali ai sensi del diritto internazionale.

Israele ha sviluppato progetti per collegare tali insediamenti a Israele propriamente detto con investimenti intensivi per lo sviluppo di infrastrutture e di una vasta rete di superstrade, servizi idrici ed elettrici che hanno trasformato l’impresa degli insediamenti in un’agiata periferia. Questo è successo in contemporanea con l’esproprio e l’occupazione di enormi quantità di terra palestinese, inclusi sfratti e demolizioni di case palestinesi. Ciò significa che gli insediamenti sono costruiti e ampliati a spese delle comunità palestinesi che sono finite confinate in tratti di territorio sempre più piccoli.

Questa situazione ci ricorda una storia che l’ex ambasciatore Avi Primor ha descritto nella sua autobiografia a proposito di un viaggio in Sudafrica agli inizi

degli anni '80 con Ariel Sharon, allora ministro della Difesa. Durante la visita, Sharon aveva espresso grande interesse per il progetto dei bantustan. Anche solo una rapida occhiata alla mappa della Cisgiordania lascia pochi dubbi su dove Sharon abbia tratto ispirazione.

Oggi la Cisgiordania consiste di 165 "enclavi", cioè comunità palestinesi circondate da territori occupati dagli insediamenti. Nel 2005, con lo smantellamento delle colonie di Gaza e l'inizio dell'assedio, essa è diventata semplicemente un'altra enclave, un territorio senza autonomia, circondato per la gran parte da Israele e perciò anch'esso controllato da Israele.

I bantustan del Sudafrica in regime di apartheid e la mappa dei territori palestinesi occupati oggi sono basati sulla stessa idea di concentrare la popolazione "indesiderabile" nell'area più piccola possibile, in una serie di enclavi non contigue. Cacciando gradualmente queste popolazioni dalle loro terre e ammassandole in sacche densamente popolate e frammentate, sia il Sudafrica allora, che Israele oggi, hanno operato per impedire l'autonomia politica e una vera democrazia.

Questa settimana commemoriamo i 55 anni dall'inizio dell'occupazione della Cisgiordania. È chiaro ora più che mai che l'occupazione non è temporanea e che non c'è la volontà politica del governo israeliano per porvi fine. *s Human RightWatch* [notissima ong per i diritti umani con sede negli USA, ndr.] ha recentemente concluso che Israele ha varcato la soglia e che le sue azioni nei territori occupati ora rispondono alla definizione giuridica di crimine di apartheid secondo il diritto internazionale.

Israele è il solo potere sovrano che opera in questa terra e discrimina sistematicamente in base a nazionalità ed etnia. Tale realtà è, come abbiamo visto noi stessi, apartheid. È ora che il mondo riconosca che quello che abbiamo visto in Sudafrica decenni fa sta succedendo anche nei territori palestinesi occupati.

E proprio come il mondo si è unito nella lotta contro l'apartheid in Sudafrica, è ora che intervenga con un'azione diplomatica decisiva nel nostro caso e operi per costruire un futuro di uguaglianza, dignità e sicurezza sia per i palestinesi che per gli israeliani.

Ilan Baruch ha ricoperto la carica di ambasciatore di Israele in Sudafrica, Namibia, Botswana e Zimbabwe.

Alon Liel ha ricoperto la carica di ambasciatore di Israele in Sudafrica e di direttore generale del Ministero degli affari esteri israeliano.

Le opinioni espresse non sono necessariamente quelle di *GroundUp*.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)